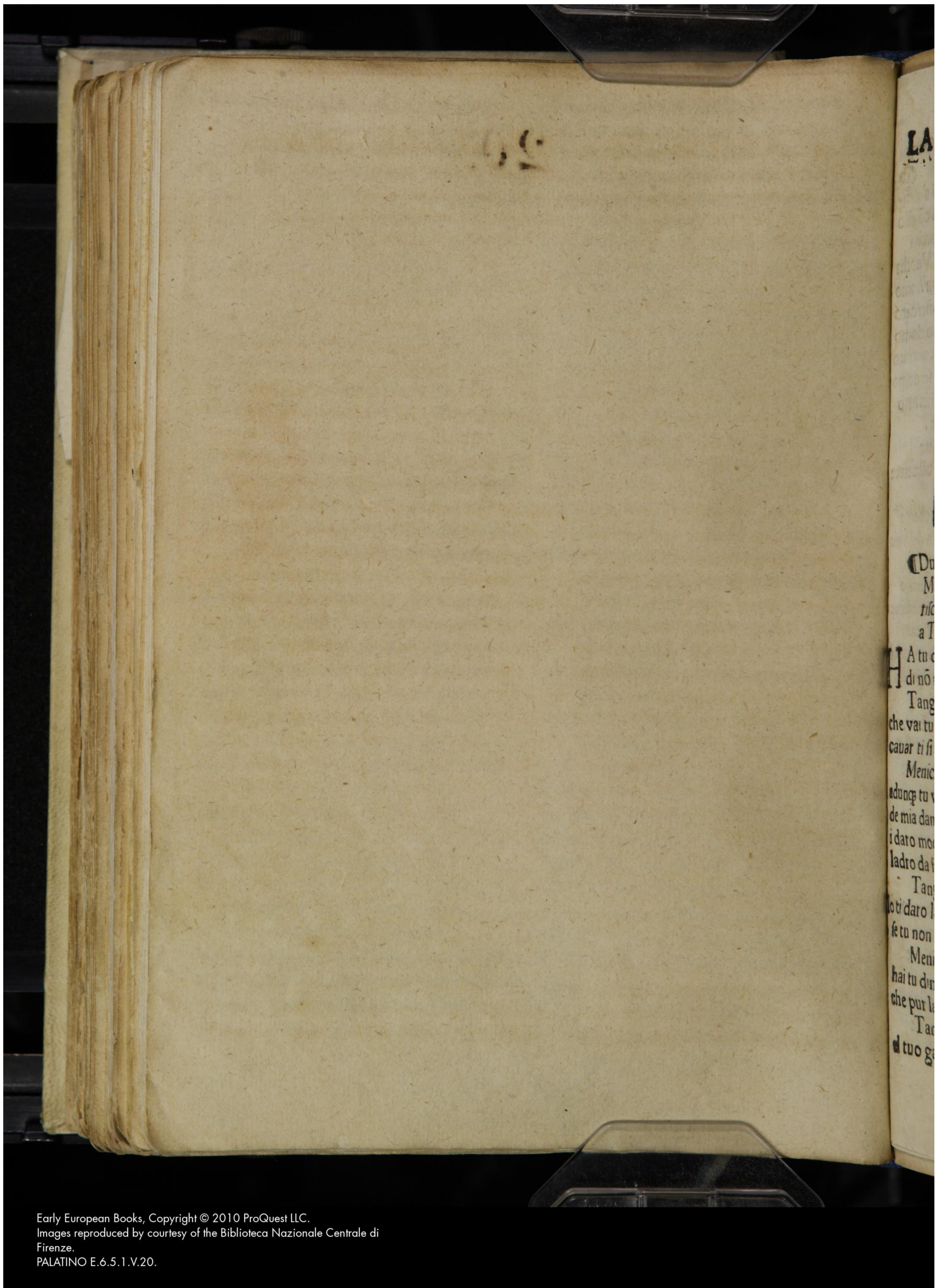

RAPPRESENTAZIONI
DIVERSE
R-V







20.



LA RAPRESENTATIONE DI SVSANNA





¶ Duo Contadini l'un chiamato
Menicho, laltro Tãgoccio, si
riscontrono insieme, Menicho
a Tangoccio dice cosi.

Ha tu delliberato o buõ garzone
di nõ mi voler dar la robba mia
Tangoccio risponde.
che vai tu anfanando bigellone?
cauar ti si vorrebbe la pazzia
Menicho.
adunque tu vuoi mettermi in quistione
de mia danari, & farmi villania?
i daro modo ch'io saro pagato
ladro da forche, che sarai impicchato
Tangoccio.
io ti daro la bella batacchiata
se tu non ti dilegui alla mal'hora
Menicho.
hai tu dimenticato la picchiata
che pur laltrier ti die Beco del mora
Tangoccio.
el tuo garrire di lungi vna occhiata
si sente, & pur nõ ti raccheti anchora
Menicho.
amiccha vn poco ladrocel da forche
Tangoccio.
ladro se tu e le tuo donne porche
Menicho.
Poi ch'io veghe che la tuo villania
non ha ne fin ne fondo i ti prometto
qualle qualle di mettermi in via
accusarti ala Corte per dispetto
Tangoccio.
deh va pur la che per la tuo follia
io ti gastigaro bel fancelletto
Menicho.
ben lo vedi o se mi manicharai
che se scoppiassi tu mi pagarai
Menicho va ala ragione, e dice.
Voi siate e ben trouati tutti quanti
e Giudici de l'Officio mi bisogna
Vn Giudice dice,
eccogli qua, fatti piu dauanti
parla sicur, al'hor, senza menzogna

Menicho dice.
Meſſere i ſo vn pouer huō di Chianti
che fauellar non ſo per la vergogna
chi non ſo vſo.habbiate compaſſione
fate richieder Tāgoccio ala ragione
El Notaro dice.
Vien qua Maſſetto,va truoua colui
& fa che teſte ſia dinanzi a noi
El Meſſo va a Tangoccio dice.
Viene Tangoccio,che tu ſei richieſto
ala ragione & non far piu dimoro
viene con eſſo meco,e fa pur preſto
horſu Tangoccio andianne a coſtoro
Tangoccio riſponde.
ecco chi vengo & ſi tolg'un caneſtro
tu mai ricōſo com'il baleno al tuono
e par proprio mi volga andar cō dio
i vengo a lor con tutto il mio diſio
Tangoccio dice a Giudici.
Dio vi ſalui Signor dela Giuſtitia
io vengho a voi perchi ſon richieſto
dal voſtro Meſſo con ſi grā nequitia
io ſon venuto,& comparito preſto
& ſono ſtato a voi ſenza malitia
come colui che ſopra a piati e deſto
& di mele vn caneſtro i vho portate
che inanz'al Porco i l'ho teſte leuate
Menicho dice.
Dio vi gualdi huomin dela ragione
i vengo a voi perche voi maſcoltiate
i ho con coſtui vna certa quiſtione
ſi ho ragion,voglio mela faciate
Tangoccio dice.
deh ſi,deh non pigliate turbatione
ſedete vn poco,i vo che voi ſapiate
che glia del pazo,e quel chi vidichio
Menicho dice.
di ben ver,chi fu pazo a datti il mio
I ho quindamōte ſopr'una mie capāna
vn caſtagneto molto grande e bello
che fa caſtagnē groſſe a piena ſpanna
laltrier ne carichai vn'aſinello (na
come fā mia paricciuol,cognū s'affā-
per menarlo al mercato,& io cō ello
che ne uoleuo vender dieci ſaccha
& de denari comprarne vna Vaccha
Riſcoutrai perla via queſto bon'homo
che ancho veniua verſo quel mercato
per comprar'vn bel Giouēcho domo
ſi come per camin m'hebbe ſcontrato
meco s'accompagno & non ſo como
mi tengho chi non l'habbi diſertato
El ſecondo Giudice dice.
dite la ragion voſtre & ritenete
le mani a voi,che imprigiō balzerete
Menicho.
O i non poſſo tener,quanto cheute
non mi ſcorrubbi,o huomini del vaio
perchio ſerui coſtui liberamente
& hor miniega tutto il mio danaio
accio che voi intēdiate il conueniēte
io menai al mercato il mie ſomaio
e vendei le caſtagne & non comprai
la Vaccha,ma e denari a lui preſtai
Che furno dieci lire numerate
herano vn gran mazochio di monete
& hor mi niega che gia mai preſtate
i non gliel'ho,ſi come voi vedete
i credo ben,che voi lo conoſciate
& penſo che ragion voi mi farete
pero venuto ſon dinanzi a voi
chel gaſtighiate de glierror ſuoi
El primo Giudice dice.
Accio che e poſto,per ſeguir ragione
ſi vuol perfettamente giudicare
ogni ſuo qualita,o dichiaratione
prima le parti,& poi diſaminare
di poi con vera & giuſta opinione
inteſo ognuno il caſo ſententiare
& per poter dar iuditio retto

dira Tangoccio poi che tu hai detto
El secondo Giudice.
Rispondi adunqꝫ tu com'homo intero
dicci la verita senza tardare
Tangoccio dice.
messersi chio negho,& niego il vero
& tengho intutto non glauer adare
e di dargli vn danaio nõ ho pensiero
& siate certo che nol puo prouare
Secondo Giudice.
vedi costui che eniegha,adũqꝫ proua
quel ti bisogna,chaltro non ti giouua
Menicho.
Io non ho pruoua,chio vedessi scorto
che quãdo glhebbe non ver'altri chio
Primo Giudice.
se tu nõ ci mostri altro tu hai il torto
non so,che pare a te compagno mio
Secondo Giudice.
certo tu dici il ver com'homo acorto
ne altrimenti so giudicare io
ma vuolsi per sententia giudicare
che costui chadimanda debbia dare
El secondo Giudice si volge al Notaro & dice.
O prudẽte Notaro,odi il mio sermone
intendi,& porgi la penna ala mano
noi volian giudicar questa quistione
poi che le parti noi intese habbiano
quel chadimanda per dichiaratione
a Tãgoccio habbia dar cosi voliano
che Menicho dia dieci lire a costui
si come prima adimandaua a lui
Menicho.
O i ne so bẽ boto asante die guagnele
chi mi voglire a fare sbattezare
da poi che per vn canestruol di mele
voi sẽtẽtiate,chi a hauer habbia dare
hor si ionno hora riuolte le vele
che vnguanno vi possiate scorticare
vecchi ritrosi & dogni ver nimici
poi che giusti non son vostri giuditii
Hora el primo Giudice manifesta al secondo Giudice suo cõpagno come lui e innamorato di Susanna,e dice cosi.
E non e fratel mio sotto le stelle
stata nel mondo maggior passione
quant'è l'amor di queste donne belle
come si vede per chiara ragione
peroche questa e passata tra quelle
chan vinto li Dei senza difensione
onde io chiaro conosco esser legato
sol per Susãna p quel chi tho parlato
El secondo Giudice risponde a tal proposta,& dice cosi.
Se li Dei iti son per tal effetto,
io mortal,come mene difendo?
che ben che paia a me sommo diletto
conosco quanto l'honesta io offendo
s'io amo,i vogl'amar al mio dispetto
nel troppo parlar lungo mi stendo
i l'amo e vogl'amar,e temo & spero
che questo che tu di cosi e il vero
El primo Giudice.
l'ho vdito vdir che compagnia
hauer non puo questo carnale amore
ma non dimen quel che debb'esser sia
questa Susanna m'ha cauato il cuore
dunqꝫ facian che a mezo fra noi sia
& come bõ cõpagni,alchun romore
ne sia fra noi,anzi cenaccordiamo
e tegnã modo e via che l'acquistiamo
El secondo Giudice.
Vn modo c'e,costei va al giardino
sola ala fonte,& rimansi a bagnare
se noi ci nascondiamo al gelsimino
potremo alei quando sia solandare
s'ella consente, o fortuna o destino
che gliattalenti,vuolsegli honor fare

quanto che no condannarella in vero
che trouata l'habiamo in adultero
El primo Giudice.
Tu mhai cauato il cuor con tal'aduiso
gia mai tal cosa non harei pensato
dou'iero fra me tristo & conquiso
hor tu mhai tutto quanto rallegrato
andian che certo parmi hauer'auuiso
che luscio del giardin non sia serrato
El secondo Giudice.
deh com'hai detto bē piu nō istiamo
che se si puo, vo che dētro v'ētriamo
Susanna viene al giardino conle
sue Damigelle e dice.
Andate presto e portate l'untione
che per gran caldo i son tutta sudata
& fate tosto, & per conclusione
la porta del giardin sia ben serrata
per leuar via ogni dubbio e cagione
& che l'honesta mia sia conseruata
andate presto, e passi non sien graui
& tornarete tosto chio mi laui
Partite che sono le Damigelle li
Giudici vanno a Susanna e il
primo dice.
Amor che scaldarebbe vn cuor di sasso
leggiadra mia Susanna m'ha legato
p modo tal chi non poss'ire vn passo
che io non sia per te martorizato
deh increschati di me che quasi casso
di vita m'hai, onde raccomandato
fa ch'io ti sia in questi miei tormenti
che merito n'harai se ci contenti
El secondo Giudice.
Noi ti preghiā Susanna ch'acconsenti
al voler nostro, & non hauer paura
nulla non sene sapra fra le genti
vedi che sian qui soli in queste mura
noi siamo Giudici & difenderenti
da ogni cosa, siane ben sicura
se tu sei sauia non ci far piu dire
piacciati a nostra voglia consentire
Susanna risponde & dice.
Qual cecita di mente, o quale errore
vi fa questa fallentia domandare
se io lo fo, i'offendo il creatore
& s'io nol fo, mal mene puo incōtrare
ma lun de dua i'ho fermo nel core
piu tosto voglio indisgratia caschare
prima chi vogli a Dio tanto fallire
intendo honesta viuere & morire
El primo Giudice.
Che bisogna Susanna far romore
sei tu ingrandita per volerti amare
ciaschun di noi sara tuo seruidore
chiedi che voi che noi ti vogliā dare
Susanna risponde.
guardimi Dio da cosi fatto errore
che bisogno non ho di adimandare
& riccha in questo mōdo Dio mi po
e bisogno non ho di vostre cose (se
El secondo Giudice.
Oime Susanna, i tel chieggio di gratia
sappi che mai nol sapra creatura
deh fa la nostra voglia in questo satia
quanto che no, morrai di morre scura
Susanna risponde.
& io me l'habbia, da tal disgratia
la verita di Dio lucida & pura
liberi me, & questo mi conforti
che vsa di dirizar tutti e torti
Susanna si racomanda a Dio.
Oime sommo Dio; che tutto vedi
libera me, da questi traditori
& quello aiuto Dio a me concedi
che mi bisogna fuggir tali errori
El primo Giudice vede che Susā
na no vole acconsentire. dice.
o meretrice, noi ti trouamo a piedi
vn giouinetto, & hor fai tal romori

venimo per pigliarlo e fuggi via
& hora non ci vuoi dir chi e sia
El secondo Giudice.
Oltre qua tutti correte prestamente
Homini, e Donne, grandi e picciolini
vegha chi vol, che ci cape ogni gete
hor fidate le donne pe giardini
che con Susanna habbiã visibilmẽte
trouato vn giouinetto a que cousini
vsar carnalita, o che vitupero
& noi vel'accusiamo d'adultero
El Marito di Susanna dice
Susanna mia, oime io non pensai
hauer hoggi di te queste nouelle
che al giardin non saresti ita mai
hai tu commesse queste cose felle ?
Susanna risponde.
Dio lo sa, & tu da me il saprai
odi le mie parole tapinelle
costor mi richiedeuon di peccato
per chi nõ volsi e lor m'hannacusato
La Madre di Susanna.
Oime figluola mia honesta e pura
che delicatamente io t'halleuai
nela tuo puerìtia, & con misura
nel sacro Matrimon ti maritai
figliuola mia, & hora o gran paura
di quelle cose che mai non pensai
tu sai chela vergogn'ogn'homo rade
e mai torn'honesta, quandella cade
El Padre di Susanna
Se tu non hai figliuola mia errato
accusiti chi vuole accusare
che Dio e giusto e magno e tẽperato
che t'aiutara, non tene sgomentare
Susanna risponde.
Dio ne sia laudato & ringratiato
che male mai consente giudicare
habbia di me lui che puo mercede
che cio chi so, sẽp cho su'occhi vede

El primo Giudice dical Caualier
Andate presto a casa Giouacchino
e menate Susanna che ha peccato
in adulterio il suo corpo tapino
che noi habian cosi deliberato
El Caualier va a casa di Giouacchino e troua Susanna, e dice.
viene Susanna entr'in camin con nos
che lerror tuo, chiaro e publicato
benche glincresca a me del tuo patire
a ogni modo e ti conuien venire
La Madre di Susanna.
O suentutata a me per qual cagione
debbe venir costei, & e richiesta
senza hauer fatto alchuna falligione
& sempre e stata con timore honesta
El Padre.
horsu Susanna andianne ala ragione
chio vo veder qual cosa ti molesta
costor ti voglion la hora vedere
ma non ti fai ann'altro chel douere
El Marito dice a Giudici.
Se per dritto Iudicio Dio v'ha posti
a douer giustamente giudicare
fate che la prudentia non si scosti
da voi, che non si puo senz'essa fare
se l'hara errato i'uoglio che si fosti
publicamente l'error castighare
costei vissuta e honesta inmatrimonio
Dio la scampi, & lui sia testimonio
El secondo Giudice.
Non e senza cagion quel che si vede
ne noi o Giouacchin sian tanto stolti
che noi non tel dician con pura fede
quel che l'ha fatto, & pero di lei dolti
che l'habi errato, e certo sia chil crede
El Padre.
io sper'in Dio, che questi lacci sciolti
saran da lui, che ne fara vendetta
pche le casta, honesta, pura & netta

El primo Giudice.

Poi che la tuo follia e manifesta
Susanna, e iscoperto el tuo errore
ascolta bene & scuopriri la testa
& vuoi Donne ascoltate con timore
costei che voi reputauate honesta
cō grā vergogn'ingiuria e dishonore
di lei e del marito, & in adultero
cō vn garzone, e quest'è certo e vero

El quale cingegnamo di pigliarlo
ma per vigor dela suo giouineza
si fuggi via, & non potemo farlo
e la cagion dela nostra vecchiezza
costei pigliamo come chiaro parlo
per cui il sacro matrimon si speza
& come meretrice adulterata
cosi l'habbiamo a morte condennata

El secondo Giudice.

Oltre qua Caualier, piglia costei
& fa le man gli sia presto legate
& poi la mena via, come colei
che tra pie s'ha cacciata l'honestate
& quel che tu hai a far intenda lei
fa che gli facci dar tante sassate
chella rimangha morta alla colonna
si che ne pigli esempl'ogn'homo e dō(na

El Caualiere,

Oltre qua presto francha compagnia
pigliate lancie, spade, & chiauarine
perche a noi bisogna entrare in via
come persone franche e peregrine
accioche la giustitia fatta sia
questa trapassa laltre medicine
la piu alta virtu conuien che suoni
che spenga i rei, & conseruare i buoni

Susanna vedendosi sententiata
ala morte dice cosi.

Oime marito & caro mio signore
& voi mio padre, e madre mia diletta
rimanereui in pace, chel mio cuore
netto al martir ne va senza vendetta
rida chi condennato e senzs errore
da poi che incielo merito n'aspetta
perche dal mondo cieco eglie diuiso
con gl'Angeli e co Sāti in Paradiso

La Madre dice.

Oime figliuola mia, hor ti conforta
ricorri a Dio del torto che t'e fatto
per qual cagion debbi tu esser morta
senz'esserui cagion d'alchun peccato
benchio la falsita conosca scorta
ma questo suenturato popul matto
ognun si tace, & la furia c'e molta
& tu con mille torti mi se tolta

Susanna dice.

O dolcissimo e sommo Dio eternale
che le cose conosci in nanzi al fatto
tu sai ben quanta falsitade & male
han detto inte, & hannoci disfatto
ma se per indulgentia in ciel si sale
per color chel peccato non han fatto
io prego te signor dogni letitia
liberi me, da si fatta ingiustitia

Mentre che Susanna va ala iusti
tia Daniello aparisce, e dice.

O popul matto, cieco & discorretto
chi t'ha fatto si forte folleggiare?
contro a chi e dogni peccato netto
& ala morte di costei incolpare
nissun vi puo, ma questo vi sia detto
che senza senno e il vostro giudicare
tenero piu che le pietre si e il vetro
& per tanto ritornareteui indietro

El Caualier risponde.

Queste ben cosa fuor dogni suggello
chi debba per te indietro ritornare
come hai tu nome?

Daniello risponde.

o nome Daniello. El Caualiere.

hor taci taci, chio non lo vo fare

chio debbo far leseguitiõ di quello
chimposto me, va attendi altro a fare
costei e vna volta condennata
pel suo peccato a esser lapidata
Daniello dice.
Risguarda Caualier la eta mia pura
e piglia exẽplo a gliãni dun fanciullo
io parlo per exemplo e per figura
& non creder chio sia di saper brullo
se torni indietro eglie di Dio fattura
non ti rechar queste cose a trastullo
se torni indietro tu con tuo famiglia
tu vedrai cose di gran marauiglia
El Caualiere.
Io vorrei volentieri essere stato
in questo giorno inqlche strana parte
prima chesser da giustitier mandato
se ben disiassi di battaglia larte
prima che con Susanna fussi andato
perle parole chun fanciullo a sparte
ma se di sopra vien che cosi sia
torniamo, che qualche gran fatto fia
El primo Giudice dice.
Che vuol dir questo, pazo suenturato
sei tu cosi del sentimento vscito ?
noi si t'habiamo vna volta mandato
o doloroso, perche non se tu ito ?
El Caualier risponde.
o signor miei, io o fra via trouato
questo fanciul che ma forte auuilito
& vuol riprender voi del giudicare
& hammi indietro fatto ritornare
El secondo Giudice a Daniello
dice cosi.
Chiarisci a noi come mal giudicato
che noi costei habian presa pel vero
& nel giardin la trouamo in peccato
con vn garzon in publico adultero
Daniello dice al Populo.
o popul matto, cieco & insensato
dispartisci costor pel che io spero
con man farui toccar vostra malitia
pe falzi tuo iudicii, & gran tristitia
Daniello si volta al primo Giudice e dice cosi.
O inuecchiato, e di mala vecchieza
hor si son palesati e tuoi peccati
che tu hai fatto, collo da cauezza
pe tuo falzi iudicii, che tu hai dati
atorto condennando, onde si speza
la legge e gli statuti smisurati
doue pecco costei, vecchio tapino ?
El primo Giudice dice.
non l'hai vdito e fu sotto vn susino
Daniello.
Hai fellon, la cosa e manifesta
hor vedi tu, se il tuo iudicio e reo
tu hai mentito sopra la tua testa
piu non giudicarai il popul Hebreo
menatel via, fatene homai la festa
doue questaltro perfido Giudeo
menatel qua, senza far piu parola
e mostrerrouui che mentõ perla gola
O simigliante al Demon de l'Inferno
a honor di Dio e dela suo dolceza
publicamente vegho e chiar discerno
che niegan di Susanna la belleza
credendo fare a lei beffe e ischerno
com'hanno fatte alaltre, che si speza
nel corpo lor, doue fu patterino ?
El secondo Giudice risponde.
nel giardin proprio, sott'il gelsomino
Daniello.
O doloroso tristo e sciagruato
caricho dogni vitio & fraudolente
e questo il giuditio che tu hai dato
a questa santa, innanzi a tanta gente
qual Diauol tinsegno far tal peccato
& tu come ne fusti sofferente
tu sai che penitentia il peccar mena

pero ne patirai presto la pena

Daniello si volge a Susanna, & dice cosi.

Vien qua Susanna, di com'ādo la cosa
con pura verita, non indugiare
& nel tuo dir non esser timorosa
ringratia Dio che tha voluto aitare

Susanna dice.

presso ala fonte ch'io mi stau'imposa
vennon costor per volermi sforzare
perchio fuggi lor volunta sfrenata
e m'hāno a torto a morte cōdennata

Daniello voltandosi al Populo dice cosi.

O Popul cieco & senza buon iuditio
pouero di sapere, nudo & brullo
se temi Dio & il superno hospitio
odi il parlar di me picciol fanciullo
Susanna non fe mai tal malefitio
adunque la sententia loro a nullo
& dico a tutto il populo in presentia
che lor condanno a simil sententia.

Daniello al Caualier dice.

Oltre qua Caualier piglia coloro
scogli Susanna pura & innocente
& con simil leghame lega loro
& poi gli mena via subbitamente
a quella pena & a simil martoro
& fa che tu non erri di niente
fa che rimanghin morti ala colonna
per dar'esemplo a l'homo e ala dōna

El Caualier dice a Giudici.

I'non harei mai questo immaginato
o Signor miei, veggendoui si dotti
i veggio ben ch'amor v'ha accecato

El primo Gudice risponde

vedi perche noi siam'hor qui cōdotti

El Caualiere

ciascun di voi stia ben apparecchiato
qdō vi chiegio, poi che sete q pdotti

El secondo Giudice

fa quel ch'ai a far Caualier prudente
per exemplo sian qui di molta gente

El Caualiere mena e Giudici alla Giustitia e falli lapidare a vna Colonna, e poi che son morti chiama el Manigoldo e dice.

Muouiti Ruffaldone inmantenente
& fa che muoua la tuo compagnia
& togliete costor subitamente
& senza fossa, a Can gli getta via
& fa che tu non erri di niente

El Manigoldo risponde al Caualiere & dice.

io faro cosa chen piacer vi sia

El Caualiere.

va via e farlo fare al tuo volere

El Manigoldo.

fatto sara Caualier volentiere.

El Caualiere tornato dinanzi a Daniello dice cosi.

O mandato da Dio ecco ch'o fatto
quant'il populo, e tu mha comādato
errato i non mi credo in nessun atto
hauer, di quel che hai deliberato
s'io non hauessi tanto satisfatto
al voler tuo, habbimi per escusato
che proceduto e sol da ignoranza
non per pigritia, ne per mia fallanza.

EL FINE.

In Siena per Francesco di Simione, Adistantia di Giouanni d'Ali sandro Libraro, Il di.4. di Maggio .M.D. XXVXVII.



